



Regione Umbria - Assemblea legislativa

COMPARTO MONTELUCE: "UN'OPERAZIONE FALLIMENTARE DAGLI ASPETTI PARADOSSALI" - ZAFFINI (AN-PDL) IN UN'INTERROGAZIONE URGENTE CHIEDE CHIARIMENTI ALLA GIUNTA REGIONALE

24 Novembre 2009

In sintesi

Nel corso di una conferenza stampa, il capogruppo regionale di AN-Pdl ha illustrato i contenuti di una sua interrogazione urgente con cui chiede alla Giunta regionale chiarimenti circa "il riacquisto di quote del Fondo immobiliare denominato 'Umbria-Comparto Monteluce'". Zaffini parla di un'operazione "fallimentare" e di "finanza suicida" e sostiene che il progetto di valorizzazione patrimoniale del cosiddetto 'Comparto Monteluce' avviata dalla Regione Umbria nel 2004, "a fronte di un valore conferito di 52 milioni di euro avrebbe prodotto ad oggi solo 5,4 milioni di ricavi, fatte salve altre spese ancora da documentare".

(Acs) Perugia, 24 novembre 2009 - "Fatti i conti della serva il progetto di valorizzazione patrimoniale del cosiddetto 'Comparto Monteluce' avviata dalla Regione Umbria nel 2004, a fronte di un valore conferito di 52 milioni di euro avrebbe prodotto ad oggi solo 5,4 milioni di ricavi, fatte salve altre spese ancora da documentare. Questi sono gli esiti di un'operazione di 'alta ingegneria finanziaria' attivata dall'assessore Riommi, rivelatasi in realtà una barzelletta, con degli aspetti paradossali". Così il capogruppo regionale di AN-Pdl, Franco Zaffini che stamani nel corso di una conferenza stampa, insieme al consigliere regionale Alfredo De Sio (AN-Pdl) e al consigliere comunale di Perugia Giorgio Corrado (AN-Pdl), ha illustrato i contenuti di una sua interrogazione urgente in cui chiede alla Giunta regionale chiarimenti circa "il riacquisto di quote del Fondo immobiliare denominato 'Umbria-Comparto Monteluce'".

Secondo Zaffini, invece di attivare un'architettura finanziaria "complicata e suicida", visto l'elevato valore degli immobili, si sarebbe potuto procedere "ad una tradizionale operazione di buon senso amministrativo, lottizzando le porzioni del Comparto, sulla base di un progetto di qualità, e procedere poi alla vendita in un momento in cui il mercato immobiliare tirava. Si è preferito fare altro, con gli esiti negativi che abbiamo sotto gli occhi: lo specchio dell'incapacità di governo del centrosinistra". L'esponente del Pdl ha ricostruito i passaggi di una vicenda che definisce di "finanza suicida". Nel 2004, spiega Zaffini "la Regione Umbria decide di costituire un 'Fondo chiuso con apporto' per dismettere e valorizzare l'area dell'ex ospedale di Monteluce a Perugia e, in accordo con gli altri proprietari, Comune di Perugia, Università degli Studi e Azienda ospedaliera di Perugia, affida al 'solito' istituto finanziario Nomura, partner abituale delle amministrazioni umbre, il coordinamento dell'operazione di costituzione di un fondo immobiliare, cui i partner pubblici apportano un valore immobiliare di 52 milioni di euro, ricevendo in cambio un numero di quote di 250mila euro di valore ciascuna. Occorre sempre ricordare - sottolinea il capogruppo di AN-Pdl - che stiamo parlando di immobili di grande pregio e che allora, nel 2004, in una fase positiva del mercato avevano un notevole valore". L'istituto Nomura, ricorda ancora Zaffini, individua come soggetto gestore della collocazione sul mercato delle quote la Sgr (Società gestione risparmio)-Bnl: "In base alla normativa - spiega - Nomura avrebbe dovuto concludere il collocamento di queste quote entro il 20 agosto 2008, a 18 mesi dall'ultimo apporto di immobili" pena l'immediata liquidazione del fondo e la restituzione degli immobili a Regione Umbria e Università. Avvicinandosi la data del 20 agosto 2008 senza che alcuna delle quote sia collocata, spiega ancora Zaffini, la Giunta regionale, cosciente del fatto che la liquidazione del fondo avrebbe comportato la restituzione degli immobili e delle relative passività, "decide di vendere a Nomura (collocamento a fermo) il 60 per cento delle azioni di sua proprietà ad un prezzo che non può essere definito che di favore, visto che il valore nominale iniziale era di 250mila euro e che una valutazione del dicembre 2007 di Nomura la fissava a 225mila euro". La Regione Umbria, quindi, come sostiene l'esponente di AN-Pdl, ricava 20milioni di euro dall'operazione "vendendo, a 'prezzi di saldo', un pacchetto di azioni che ne valeva almeno 28 (valutazione 'prudente' Nomura del dicembre 2007)". Zaffini completa il quadro della vicenda spiegando che dopo il secondo tentativo di Nomura andato a vuoto (31 ottobre 2009) di collocare le quote, la Regione "per limitare i danni" decide (13 novembre scorso) "di riacquistare per la finanziaria regionale Gepafin 63 azioni al prezzo di 142mila euro ciascuna per un totale di 9 milioni di euro a carico della Regione. Aggiungendo quindi 4 milioni di spese per la gestione del Fondo da parte di Sgr-Bnl e 1 milione 600mila euro 'per bonifica di agenti inquinanti' (sic!). Ad oggi il risultato di questo 'capolavoro di finanza suicida' è che a fronte di un valore di 52milioni di euro, dopo cinque anni, il ricavo è di appena 5 milioni. Sempre che - conclude -, e non è da escludersi, non saltino fuori altre spese prodottesi tra il 2007 e il 2009" Numerosi i quesiti posti nell'interrogazione. In primo luogo si chiede di spiegare "tutti i passaggi della vicenda, e se siano stati acquisiti i pareri dei soggetti sottoscrittori"; perché "è stata concessa a Nomura e Sgr-Bnl una proroga di un anno per il collocamento del 60 per cento delle quote". E poi ancora: "l'ammontare delle spese di commissione corrisposte"; "su quali fondi regionali sono stati reperiti i 9 milioni di euro per il riacquisto delle quote, e quale l'incremento del capitale sociale di Regione e soci Gepafin"; "a quanto ammontano le passività cui la Regione dovrebbe far fronte per la liquidazione del Fondo"; "come si intende rispettare il vincolo di destinazione sanitaria". Per Il consigliere De Sio (presidente del Collegio dei revisori dei conti della Regione Umbria) quanto evidenziato nell'interrogazione conferma il "giudizio totalmente negativo" sulla politica patrimoniale della Regione "peraltro già ampiamente evidenziato dai risultati della gestione della società regionale Res". Corrado ha ricordato, infine, che a suo tempo il Garante della Concorrenza, sollecitato dall'opposizione al Comune di Perugia, aveva evidenziato la "necessità della procedura di evidenza pubblica nella scelta dei soggetti gestori, indicazione mai rispettata dall'Esecutivo regionale". TB/tb

Source URL: <http://consiglio.regione.umbria.it/informazione/notizie/comunicati/comparto-monteluce-unoperazione-fallimentare-dagli-aspetti>

List of links present in page

- <http://consiglio.regione.umbria.it/informazione/notizie/comunicati/comparto-monteluca-unoperazione-fallimentare-dagli-aspetti>